



CRIF - SEZIONE LIVORNO BOLLETTINO

LA PRATICA FILOSOFICA COME MODELLO DI INTERAZIONE SOCIALE

di Alessandro Rizzacasa

Presidente Sez. CRIF -Livorno

Quello che vedete qui rappresenta il tentativo di raggiungere due obiettivi; il primo è dare una veste grafica più formale alle semplici mail che fino ad oggi, da quando è cominciata l'attività della *Philosophy for Community*, hanno legato quanti si sono avvicinati a questa pratica filosofica. La posta elettronica, che è così importante per la pur semplice organizzazione del nostro gruppo, ha anche assunto nel tempo le caratteristiche di un piccolo resoconto delle sessioni, con una sua parte di approfondimento a partire dall'esperienza di rifles-

sione comunitaria. Qui si colloca il secondo obiettivo: fare di questo bollettino uno spazio più ampio di quelle riflessioni e quindi uno spazio teso ad ospitare gli interventi di coloro che si sentono dentro alla P4C o che, in ogni caso, abbiano qualcosa da dire in proposito. Potremo dare veste e struttura un po' più sistematica a tutte le esigenze assolute fino ad oggi dalla p.e. e inserirvi quanto, forse, è sempre rimasto sottraccia, sommerso. Il fine ultimo del nostro lavoro, almeno questa è l'idea che ha mosso

me fin dall'inizio ma che suppongo sia una delle motivazioni più diffuse, è quella di creare e mantenere nel tempo un modello di interazione che sia ciò che la P4C dichiara: la riflessione.

Non una chiacchiera, non un'attività introspettiva screziata di psicologismo, non un meccanismo collettivo liberatorio, ma un modo di applicare la nostra intelligenza in maniera costruttiva cercando insieme risposta all'inevitabile risultato del fatto che esistiamo e cioè il dubbio, la domanda: il cuore dell'operare filosofico.



Matthew Lipman

L'ideatore della P4C

N° 0

1 NOVEMBRE
2011

Sommario:

A. Paoletti- P4C: genesi di un'esperienza	2
F. Favorido- Resoconto sessione 3/6/11	3
Conclusione articoli	4
A. Rizzacasa - Come è stato pensato il prog.	5
Il programma fino a Natale	6
A. Paoletti- Filosofia a Roma	7
Soci e affiliati	8

ORGANIZZAZIONE E CONTENUTI DEL BOLLETTINO

Questo bollettino del "CRIF Livorno" è organizzato come un piccolo giornale e verrà inviato mensilmente. A lato il sommario orientativo. In questo numero 0, un vero e proprio esperimento, riportiamo il resoconto dell'ultima ses-

sione della "passata stagione" a firma F. Favorido, un importante articolo di A. Paoletti su come la P4C è arrivata a Livorno dopo che aveva toccato la nostra città nella prima metà degli anni '90 per interesse del Prof.

Fulvio Corrieri. Poi il programma: come è stato pensato, dove, quando e come. Alla fine un importantissimo richiamo alle modalità associative: cioè il modo attraverso cui esistiamo. Dite quello che ne pensate. Grazie.

PHILOSOPHY FOR CHILDREN: GENESI DI UN'ESPERIENZA

di Antonella Paoletti

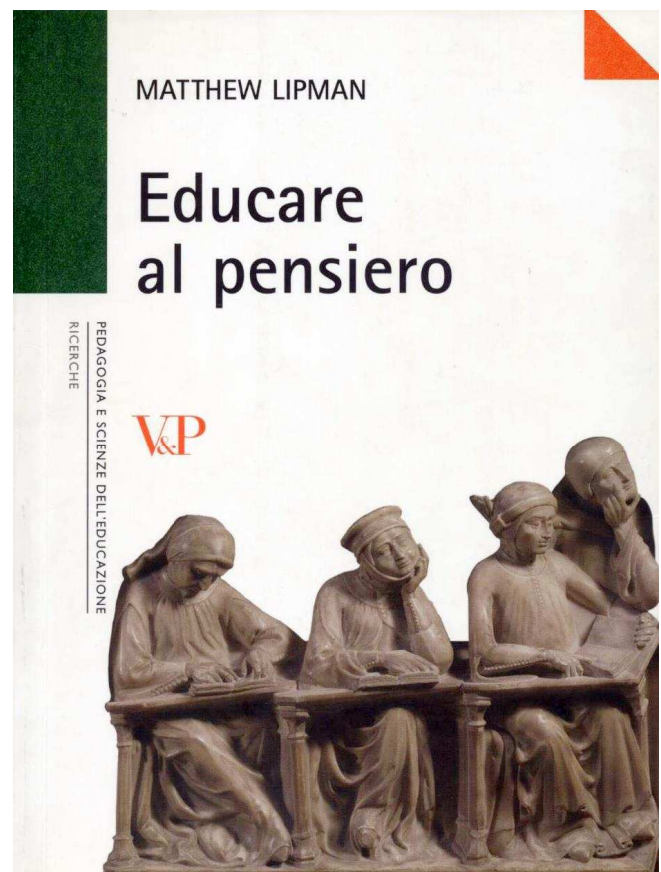
La pratica filosofica della P4C nel circolo didattico A. Benci di Livorno affonda le sue radici nell'anno scolastico 2004/2005, nell'ambito di una collaborazione tra un gruppo di insegnanti di due classi prime della scuola primaria C. Bini e di un docente di una classe IV del Liceo linguistico dell'ISIS Niccolini - Palli. La spinta che rappresentò l'avvio del progetto fu l'esigenza di "inventare" modalità didattiche che coinvolgessero sia i bambini che gli adolescenti attraverso l'attivazione di nuove strategie cognitive e relazionali modificando il modello tradizionale del ruolo docente. In gioco c'era la necessità di rivedere il concetto di "scuola": non luogo di apprendimento passivo di conoscenze e di abilità, ma laboratorio in continuo rinnovamento di risorse e strategie, finalizzato a un sapere autonomamente elaborato. La consapevolezza che spesso sui banchi di scuola le domande si spengono per lasciare posto alle abilità che, certamente, aiuteranno i giovani nella vita prati-

ca, ma li allontanano dalla ricerca di senso, fu il punto di partenza per creare situazioni in cui la scuola assumeva il suo compito primario: insegnare a pensare, intendendo con "pensiero" lo sviluppo di un PENSIERO CRITICO che può mettere in discussione anche concezioni apparentemente inattaccabili. Questa prerogativa dell'istituzione scolastica risultava particolarmente significativa se rapportata sia con le problematiche tipiche del mondo adolescenziale, come il disagio giovanile e la mancanza di punti di riferimento, sia con il mondo dei bambini, in cui il desiderio di capire, la curiosità innate potevano trovare posto in un processo intellettuale che contatta la spontanea "meraviglia" di fronte al mondo e la inserisce in un percorso critico-riflessivo. L'obiettivo di una filosofia intesa come "pratica", è da sempre il perseguire una forma autentica di dialogo che può essere raggiunta in una situazione in cui ogni protagonista è sollecitato dalle parole dell'altro a uscire dal

proprio io e l'argomentazione razionale non si pone come rigido schematismo pre-costituito ed estraneo, ma come guida alla comprensione di sé e ai problemi della propria esistenza. La filosofia diventa pratica argomentativa, gioco del pensiero che consente l'aprirsi della mente a nuove possibilità e prospettive, in altre parole, come afferma W. Kohan, è "mettere il pensiero in movimento". Proprio questo "mettere il pensiero in movimento", tipico del filosofare, ha caratterizzato l'espe-

rienza con i bambini e gli adolescenti in una dimensione di ricerca dialogica. Se per l'infanzia la filosofia appariva come curiosità e gioco del pensiero, gli adolescenti potevano recuperare in questa pratica il gusto della ricerca oltre l'ovvio, il superamento dello stereotipo, attraverso l'approccio genuino, ma profondo, dei bambini, che guarda senza preconcetti a un mondo sconosciuto. Le questioni filosofiche venivano sollecitate nell'ambito di Comunità di Ricerca "miste" ...

Segue a p. 4



P4Community - LA SESSIONE DEL 3 GIUGNO

di Francesca Favorido

La sessione di venerdì 3 giugno ha visto un nutrito gruppo di presenti forse desiderosi di chiudere in bellezza questo ciclo di P4C ritenendo, a torto, che fosse l'ultimo incontro di stagione; nell'ordine, sperando vivamente di non aver scordato nessuno per la cui mancanza mi scuso in anticipo, hanno partecipato Marcello, Pino, Luisa, Alessandro, Giorgio, Giovanna, Antonella, Rossella, Alice, Paola, Emilia, Patrizia, Giovanni, Lina, Debora, Valeria, Lia, Giovanna, Tiziana e Francesca che, come annunciato, ha assunto il ruolo di facilitatrice.

Il brano scelto ha visto la *community* impegnata nella visione della scena madre di un film del 1989, *Fiori d'acciaio*, con Julia Roberts, tra gli altri, che meritò il Golden Globe 1990 come miglior attrice non protagonista.

I circa 7 minuti di visione, che raccontano del momento immediatamente successivo al funerale di Shelby, in cui M'Lynn, rimasta sola alla tomba della figlia con tutto il suo dolore e la sua rabbia, viene raggiunta e attorniata dalle

amiche, erano ricchissimi di sollecitazioni che hanno spinto i membri della community a creare la seguente agenda formata da 11 domande/affermazioni:

- 1) Come mai ci sono solo donne?
- 2) È giusto staccare la spina?
- 3) Anche la morte ha un lato grottesco?
- 4) Quanto l'ironia aiuta a superare le tragedie della vita?
- 5) La rabbia ci aiuta a superare il dolore?
- 6) La disperazione viene dal chiedersi il perché e non avere risposte.
- 7) È sempre necessario avere risposte?
- 8) Credere nell'al di là può riuscire veramente a superare il dolore?
- 9) Per elaborare una perdita dobbiamo rappresentarla. (...)

Vista la varietà dell'agenda, si è proceduto con le associazioni che hanno quotato maggiormente la domanda numero 6: "La disperazione viene dal chiedersi il perché e non avere risposte", con cinque adesioni. A seguire le domande 7 e 9 con tre adesioni.

Inizialmente l'attenzione della community si è

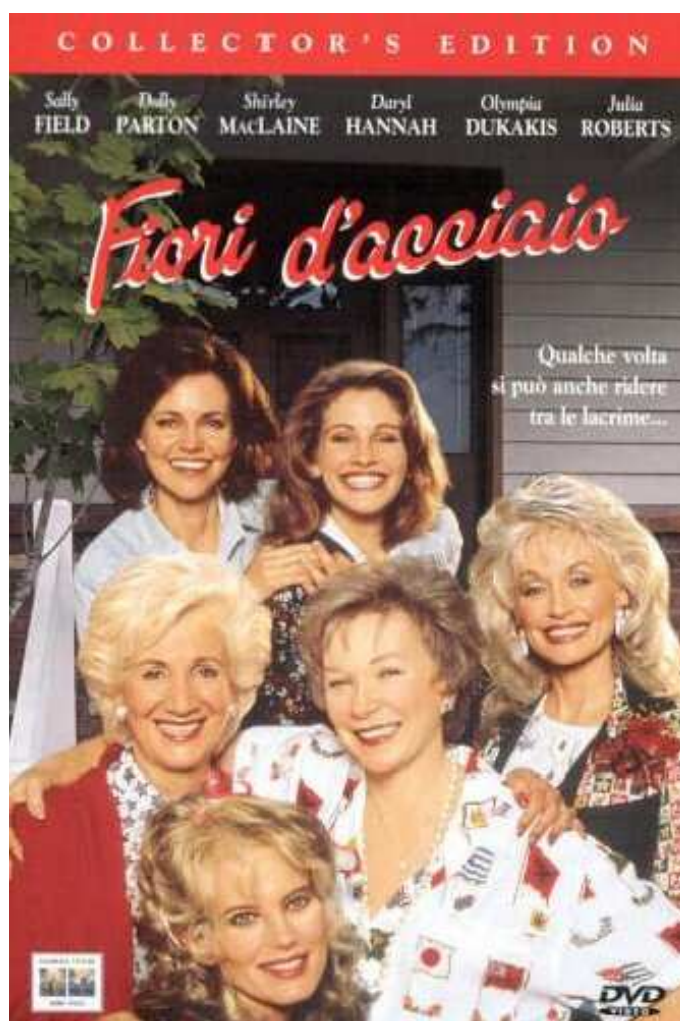
rivolta alla parola chiave "Risposta" presente chiaramente nelle domande 6 e 7 e, tra le righe, nella domanda 9 (rappresentare una perdita non è forse dare ad essa una specie di risposta?).

Successivamente qualche membro ha lanciato la provocazione della morte come tema na-

scosto, che serpeggiava tra un discorso e l'altro ma che non veniva palesato, così, dopo qualche deviazione e numerose indecisioni, data la complessità delle domande e gli ulteriori, interessanti stimoli apportati da Thanatos, il piano di discussione è stato così definito:

segue a p. 4

Il sito del CRIF su cui trovare tutte le informazioni aggiornate riguardanti la P4C in Italia e le maggiori iniziative internazionali è: www.filosofare.org



La locandina del film "Fiori d'acciaio" da un cui frammento ha avuto origine la sessione facilitata da Francesca Favorido.

Dalla seconda

P4C: GENESI DI UN'ESPERIENZA

costituite da bambini e adolescenti, attraverso la condivisione di esperienze di lettura di brani letterari, di presentazione di immagini di opere pittoriche e di ascolto di brani musicali. Le insegnanti si inserivano nell'attività cercando di spostare la dimensione frontale di riferimento, divenendo elemento di sollecitazione e non di giudizio. L'approfondimento, poi, avveniva attraverso la rielaborazione con scritti e disegni per i bambini, con il confronto con i testi filosofici classici per i ragazzi più grandi. L'aspetto dialogico, la costruzione "comunitaria" di conoscenza, è stato l'elemento caratterizzante di questa esperienza e, alla fine di un anno di lavoro, le insegnanti hanno individuato nel curriculum "Philosophy for children" di Matthew Lipman molti aspetti del loro progetto e, soprattutto, possibili procedure rigorose ed efficaci per il raggiungimento di quegli obiettivi epistemologici (necessità di conoscere oggetti o esperienze) ed ermeneutici (intenzione di comprendere il pensiero degli altri) che sono alla base di una costruzione comunitaria del pensiero.

La prospettiva della P4C veniva, dunque, incontro all'esigenza, nata dopo l'esperienza, di ricercare un approccio metodologico più rigoroso. L'utilizzo dei testi del curriculum, definiti "testi-pretesto", la cura del *setting* circolare, l'uso della lavagna a fogli mobili per l'annotazione delle domande, hanno consentito un approccio che non presuppone contenuti precostituiti, ma lascia spazio alle idee personali in un processo di co-costruzione di conoscenza. Anche il ruolo dell'insegnante assume contorni più precisi: l'insegnante diventa parte integrante paritaria e attiva della Comunità di ricerca, FACILITATORE del processo di consapevolezza di ciascuno e della creazione di un'identità di gruppo, sostegno cognitivo che accompagna il dialogo consentendone la circolarità. L'anno successivo, infatti, è stata avviata l'esperienza della P4C sia nella scuola primaria che al Liceo, procedendo su due percorsi separati. Nella scuola primaria sono stati attivati corsi di aggiornamento per insegnanti aperti ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado e l'attività si è diffusa fino a coprire quasi tutte le classi del circolo.

A.P.

Dalla terza

P4C - LA SESSIONE DEL 3 GIUGNO

IN QUANTI E QUALI MODI SI PUO' AVERE COSCIENZA DELLA MORTE?

Riporto alcuni interessanti spunti della discussione, poco approfondita a causa dei tempi ristretti in cui ormai versava la situazione: una vita piena si ha solo se si ha coscienza della propria morte; tenere nascosta la morte non ci fa vivere pienamente. In alcune culture, fra cui in quella messicana, i morti sono parte integrante della vita: non c'è paura ma serena unione. Nella società occidentale la morte è espulsa, non c'è spazio per essa ma non per questo la qualità della vita è migliore. La morte ci serve per vivere pienamente la vita in quanto meta naturale della vita stessa, giacché siamo tutti "a termine". Morte come inizio non come fine: non ci deve essere perciò dolore. Una vita lunghissima fa quasi più paura della morte, abbiamo perso i limiti naturali.

L'incontro, iniziato con lieve ritardo alle 20.50, si è concluso alle 21.45 circa con un post-sessione come da tradizione approfondito e piuttosto esteso tanto che la sottoscritta è dovuta intervenire, seppur riluttante, per ricordare a tutti i limiti temporali imposti dalle modalità della P4C.

Ho avuto come l'impressione, se posso pronunciarmi senza riserve, che i partecipanti fossero in qualche modo più liberi di esprimersi una volta sciolti dai "vincoli" della sessione...una lieve corrente critica ha messo inoltre in dubbio la coerenza della community che tende sempre a ricercare grandi temi per i piani di discussione (della serie: LA VERITA', L'AMORE; L'ASSOLUTO e simili) tralasciando ciò che ha l'apparenza di banalità o normalità ma dal quale potrebbero scaturire pensieri e discussioni non meno proficui e profondi; porto come esempio i temi dell'ironia come rimedio al dolore, della rabbia e della sua gestione, dell'amicizia femminile: tutti argomenti che sono apparsi fugacemente ma che sono stati abbandonati dal gruppo in quanto si è preferito un'apparente *lectio difficilior*.

Ai membri stessi l'ardua sentenza...

F.F.

COME È STATO PENSATO IL PROGRAMMA

Una delle caratteristiche della *P4Community*, rispetto alla *P4Children* è la maggior libertà che si riserva di scegliere i testi-pretesto. Nel corso di questi anni infatti sono stati utilizzati quasi esclusivamente testi narrativi, poche volte saggistici, quasi sempre in estratto, e rare volte ci siamo rivolti sia ai racconti del curricolo Lipman che a spunti tratti dalle arti figurative o visive in senso lato, oppure musicali. Per questa nuova “stagione”, se vogliamo così chiamarla, abbiamo pensato di adottare un nuovo stile basato su osservazioni avvenute anche in ambito scolastico e soprattutto sull’esperienza delle 4 metasessioni svoltesi a settembre. I testi di Lipman funzionano meglio. Per lavorare secondo la prospettiva della P4C c’è bisogno di un testo pensato per essa ed è difficile poterlo sostituire. È pur vero però che dispiace moltissimo rinunciare ad un bacino immenso di racconti e narrazioni che, sebbene non siano state pensate affatto per essere pretesti di una sessione di P4C, hanno caratteristiche di fruibilità. Il problema è stato affrontato molte volte ed esistono risposte che, forse, sono riassumibili in una: un testo indipendente rispetto al percorso lipmaniano scelto per una sessione di P4C deve avere autonomamente caratteristiche che lo avvicinano a quelle dei racconti del curricolo; tutto sta nell’individuare. Noi ci abbiamo provato stendendo il programma, molto denso, che potete vedere sotto e, più in particolare, nella pagina successiva. Come sempre il programma potrà essere seguito liberamente ed in maniera assolutamente svincolata da qualsiasi metodicità o cadenza sistematica. Naturalmente questa impostazione sarà soggetta a verifica: se non dovesse essere gradita, constatando magari un numero di presenze esiguo, provvederemo a modificarla. L’idea è quella di fornire un ventaglio più ampio di possibilità proponendo spunti di diversa natura, oltre che soddisfare le esigenze di coloro che avrebbero preferito pianificare le riunioni di giovedì anziché di venerdì. Se osserviamo il programma noteremo che esiste un filone di “stretta osservanza” lipmaniana, in cui verranno proposti testi dello scomparso ideatore della P4C, ed un filone “eterodosso”, in cui si partirà da testi di diversa origine. Quest’ultimo è stato pensato mettendo al centro il racconto filmico, con una cadenza quindicinale, intervallato da altri tipi di forme narrative: il testo non-lipmaniano, l’immagine (dipinto, fotografia, opera plastica,...), il brano musicale. Abbiamo individuato una serie di film che ci sembrano in linea con le peculiarità necessarie volte ad avviare produttivamente una sessione, e quelle proporremo, così come gli altri tipi di testo (scritto non lipmaniano, iconografico, musicale). Un problema che ci siamo posti è la lunghezza delle serate che hanno al loro centro il film, infatti visione + sessione porta ad un tempo complessivo di circa tre ore. Crediamo però che un’esperienza come la nostra non possa temere proposte ardite, pertanto abbiamo proceduto; questo nella speranza che l’attrattiva esercitata dai film suggeriti compensi il timore di non reggere a sedute troppo lunghe. In ogni caso probabilmente non verranno utilizzati solo film tradizionali, ma anche “corti” o reportage o documentari o materiale audiovisivo ritenuto adatto. L’orario è stato pensato dunque in questa prospettiva. Consideriamo anche che questo tipo di pianificazione doveva armonizzare parecchi elementi: giorni, orari, disponibilità della sede (ricordiamoci che siamo gentilissimamente ospitati), accavallamenti con altre attività, ecc... Questo ci ha costretto a stilare un programma particolarmente dettagliato. Sotto trovate le date del programma con il tipo di spunto iniziale adottato fino a Natale; nella pagina seguente una presentazione più specifica:

NOVEMBRE / DICEMBRE 2011

VENERDÌ 4 NOVEMBRE - TESTO ICONOGRAFICO

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE - TESTO AUDIOVISIVO

VENERDÌ 18 NOVEMBRE - TESTO LIPMAN

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE - TESTO LIPMAN

VENERDÌ 2 DICEMBRE - TESTO AUDIOVISIVO

VENERDÌ 9 DICEMBRE - TESTO LIPMAN

(Essendo **giovedì 8** un giorno festivo l’appuntamento è spostato all’indomani)

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE - TESTO MUSICALE



IL PROGRAMMA

VENERDÌ 4 NOVEMBRE - ORE 20:30 - CIRCOLO MASINI (Piazza Manin 8) - TESTO ICONOGRAFICO

Facilita: Antonella

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE - ORE 20:00 - CIRCOLO MASINI (Piazza Manin 8) -

TESTO AUDIOVISIVO

Tra le nuvole - Regia: Jason Reitman. Con: George Clooney, Vera Farmiga, Anna Kendrick, Jason Bateman, Danny McBride. *Ryan Bingham (G. Clooney) lavora per una compagnia che lo "affitta" ad altre compagnie per licenziare i loro dipendenti; egli è uno dei migliori: anni di esperienza, capacità di cogliere al volo ciò che è necessario fare per limare la reazione del licenziato. Vive in volo, ha una casa asettica, è il promotore di una filosofia di vita secondo la quale tutto ciò di cui si ha bisogno per vivere deve entrare in un bagaglio a mano, non ha famiglia né strette relazioni interpersonali ed ha un sogno: raggiungere i dieci milioni di miglia in volo.*

Facilita: Giorgio



VENERDÌ 18 NOVEMBRE - ORE 20:30 - CIRCOLO MASINI (Piazza Manin 8) - TESTO LIPMAN

Facilita: Tiziana

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE - ORE 20:30 - CIRCOLO MASINI (Piazza Manin 8) - TESTO LIPMAN

Facilita: Giovanna

VENERDÌ 2 DICEMBRE - ORE 20:00 - CIRCOLO MASINI (Piazza Manin 8) -

TESTO AUDIOVISIVO

La parola ai giurati Regia: Sidney Lumet Con: Henry Fonda, Lee J. Cobb, Ed Begley, E.G. Marshall, Jack Warden, Martin Balsam, John Fiedler, Jack Klugman, Ed Binns, Joseph Sweeney.

Dodici uomini sono chiusi in camera di consiglio per decidere del destino di un ragazzo ispano-americano accusato di parricidio. Devono raggiungere l'unanimità per mandarlo a morte, e sembra quasi cosa fatto, visto che solo uno dei giurati è contrario al verdetto di colpevolezza...

Facilita: Francesca



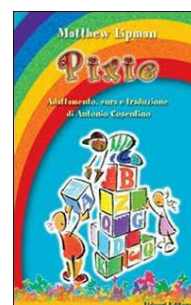
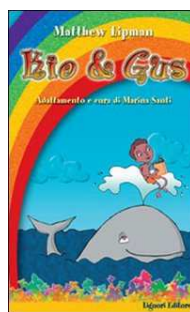
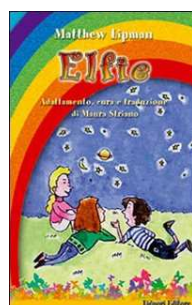
VENERDÌ 9 DICEMBRE - ORE 20:30 - CIRCOLO MASINI (Piazza Manin 8) - TESTO LIPMAN

(Essendo **giovedì 8** un giorno festivo l'appuntamento è spostato all'indomani)

Facilita: Monica

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE - ORE 20:30 - CIRCOLO MASINI (Piazza Manin 8) - TESTO MUSICALE

Facilita: Alessandro



FILOSOFIA A ROMA: TAVOLA ROTONDA DEL 25 LUGLIO 2011

di Antonella Paoletti

Il CRIF Nazionale il 25 luglio u.s., ha organizzato a Roma una tavola rotonda sul tema: A CHE COSA SERVE LA FILOSOFIA? Presenti: Prof. Ermanno Bencivenga (University of California), Prof. Maura Striano (Università Federico II di Napoli), Prof. Lucio Saviani (Università di Roma), Prof. Antonio Cosentino (Presidente del CRIF nazionale), Prof. Walter O. Kohan (Università di Rio de Janeiro); Moderatore: prof. Alessandro Volpone (Università di Bari). Mi permetto di offrirne un resoconto essendo riuscita a parteciparvi: è stata abbastanza interessante, ma poteva esserlo di più se Kohan, ad esempio, non fosse stato piuttosto provato dal viaggio e dal fuso orario..... Lo ricordavo molto più presente e attivo in occasione del convegno internazionale di Padova, anche se è simpatico e lontano anni luce da quello che generalmente si intende per "professore universitario". Un vero "Professore" mi è sembrato invece Bencivenga. Il suo intervento è stato molto approfondito. Ha sottolineato quanto la parola "SERVIRE" sia una parola delicata in quanto può essere usata in modo transitivo o intransitivo. La filosofia oggi, non "serve" nessuno, perché rappresenta l'interrogazione sui fondamenti della nostra umanità e, in questo senso ha 3 caratteristiche: è CRITICA nei confronti dell'esistente, è PROPOSITIVA perché costruisce scenari alternativi, è ARGOMENTATIVA in quanto sostiene le sue teorie con una struttura argomentativa molto cogente. E tutto questo avviene in assoluta libertà. La filosofia, quindi, non è produttrice di qualcosa, ma è PRASSI fine a se stessa, che trova in se stessa la sua validità (come il gioco). L'atto di pratica filosofica non deve essere fatto per "servire" a qualcosa, ma ha comunque RICADUTE che trasformano le nostre condizioni di vita. Antonio Cosentino ha sottolineato il ruolo della filosofia come EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA. La filosofia "opera per trasformare". Quest'ultima affermazione ha sollecitato l'intervento di Kohan che ha messo in relazione la filosofia e una realtà difficile come quella nella quale lui opera. La filosofia, secondo K., permette di porsi questa domanda: "A che cosa "serve" ciò che sto facendo io in nome della filosofia?" E questa è una domanda su noi stessi, sulla vita che stiamo vivendo. Mi ha colpito questa idea di K.: "la filosofia serve a "respirare", a trovare "nuova aria" nel pensiero, nelle idee." In una realtà difficile, quindi, la filosofia mette in testa l'insoddisfazione che provoca l'urgenza di impegnarsi per trovare soluzioni. Lucio Saviani, professore all'Università di Roma, ha evidenziato il rapporto tra filosofia e società. La filosofia nasce dal "meravigliarsi", inteso, però, come "essere colpiti", come TRAUMA. E' il tentativo di rispondere a questo "colpo", rappresenta la CURA del trauma. Ma che cosa cura oggi? Saviani afferma che la filosofia vive di continua "messa in discussione" e non può permettersi di diventare una SPA spirituale, ma può riuscire a curarci dalle tentazioni conformistiche, diventa una specie di ANTIDOTO e ci indica un viaggio fatto di incertezze, di domande e di scommesse. Nel nostro tempo, dove vige la velocità, la superficialità, il facile accesso alla parola (contatti, link....piuttosto che "soffermarsi sulle parole"), la filosofia è legata al contrasto, al conflitto, alla domanda, è un problematizzare la realtà. Direi, questa è una mia idea, che proprio attraverso la problematizzazione del reale si può contrastare la superficialità. Maura Striano ha sintetizzato quello che... (Segue a p. 8)



(Nelle fotografie: Maura Striano, E. Bencivenga, Antonio Cosentino e Walter Kohan)

ASSOCIAZIONE - AFFILIAZIONE

Il CRIF - Sezione Livorno, sul modello di qualsiasi circolo, si sostiene attraverso la quota associativa annuale. Come sapete però i soci della sezione Livorno in effetti non sono iscritti a quest'ultima, ma al CRIF Nazionale, che riconosce vari gruppi locali autonomamente determinatisi, che si autoproclamano "sezione locale di...". In base a questo il CRIF nazionale lascia al gruppo locale la metà della quota associativa. Per il 2012, presumibilmente, il versamento da fare per essere soci del CRIF nazionale sarà sempre di € 30,00 pro capite, di cui il 50% sarà lasciato a disposizione della nostra sezione. Come sapete il gruppo di interessati alla P4C non coincide con il numero dei soci, che è di 23 persone. Come già era stato spiegato in una passata mail, quanti sono coinvolti nell'attività della nostra sezione non è detto che siano ugualmente interessati ad essere soci CRIF. Però si era posto il problema di come fare per richiedere a chi partecipa alle iniziative, pur non essendo socio CRIF, un sostegno, ancorché simbolico o quasi, al complesso delle attività. Formulare tale richiesta era sembrata cosa legittima al Consiglio Direttivo; in primo luogo perché le iniziative non sono gratuite, per quanto dai costi limitatissimi, ed inoltre perché l'adesione ad un progetto supportata da un segno concreto di appoggio, oltre che da una disposizione dello spirito, conforta tutti, sia chi organizza, sia chi partecipa, sia chi simpatizza sulla bontà del progetto stesso e sul buon lavoro svolto. Pertanto era stata varata l'idea di contemplare, oltre ai soci, una categoria diversa, denominata degli affiliati che sarebbero chiamati a versare una quota annua di € 10,00. Questo impianto prenderà il via dal 1° gennaio 2012, pertanto, entro tale data, sia i soci che gli affiliati dovranno aver versato la loro quota. Si ricorda che i diritti e i doveri dei soci sono contenuti nello statuto del CRIF, mentre essere affiliati dà diritto a partecipare alle attività, a ricevere le informazioni ad essa relative (bollettino), ma non dà naturalmente diritto di partecipazione ai lavori assembleari né del CRIF nazionale, né della sezione locale e nemmeno dà diritto ad una qualsivoglia forma decisionale. La data di una prossima riunione dei soci e le modalità di affiliazione verranno comunicate per tempo sia in modo celere attraverso la p.e., sia su questo bollettino. A.R.

Da p. 7

aveva già detto a Firenze nell'ambito del Corso di perfezionamento, ponendo l'accento sul fatto che attraverso la filosofia si innalzano i livelli di consapevolezza dei problemi che riguardano le comunità sociali. La filosofia è un DISPOSITIVO che promuove lo sviluppo sociale, umano e ambientale. Dopo è seguito un dibattito tra i relatori e tra loro e il pubblico. Per finire, dopo una cenetta da "Meo Patacca", mio marito ed io ci siamo avviati in Campo dei fiori dove alle 22,30 c'è stata la sessione aperta a tutti sul tema della VERITA'. E' stata interessante, ma molto difficile da gestire. La Comunità di Ricerca era composta da elementi molto variegati ed alcuni anche piuttosto "pittoreschi", ma la discussione è stata comunque interessante e, nonostante la difficoltà nell'amalgamare persone così diverse, ben facilitata da Antonio Cosentino. L'atmosfera era coinvolgente: i pensieri viaggiavano leggeri, trasportati da un piacevole venticello che faceva apprezzare ancora di più tutto l'insieme.....e poi Roma è sempre Roma!! A.P.

Il presente "Bollettino" è stato realizzato dalla "Sezione Livorno" del CRIF per la "Sezione Livorno" del CRIF. Non è una pubblicazione, è gratuito e viene inviato, salvo richieste, solo ai soci e agli affiliati della Sezione CRIF Livorno. Per qualsiasi comunicazione e per eventuali interventi da inserire nel "Bollettino" inviare materiale presso:

alessandro.rizzacasa@fastwebnet.it

Consiglio Direttivo CRIF Nazionale

Antonio Cosentino *Presidente*

Maura Striano *Vice-Presidente*

Silvia Bevilacqua *Segretaria*

Alessandro Volpone *Consigliere*

Pirpaolo Casarin *Consigliere*

Roberto Franzini Tibaldeo *Consigliere*

Consiglio Direttivo CRIF Livorno

Alessandro Rizzacasa *Presidente*

Antonella Paoletti *Vice-Presidente*

Tiziana Grandis *Segretaria*

Monica Giusti *Consigliere*

Giorgio Mannucci *Consigliere*